



E. JOURNAL

a cura di marcello panzarella

palermo architettura / n. 14 / feb. 2013

common ground for architecture?

progettare per insegnare a progettare

architetture in sicilia / aldo li bianchi, casa a uesta

architetture in sicilia / giuseppe pellitteri, chiesa ad agrigento

cannata e fernandes/ due opere in portogallo

titoli urbani

palermo /cantieri culturali alla zisa 2.0

piero bottoni a palermo /un esercizio di ridisegno

senza issn

unipa risiko game!

SENZA ISSN/ andrea sciascia

E.JOURNAL/palermo architettura è il frutto di una reazione. Scaturisce da quei lunghi mesi del 2011 in cui l'Ateneo di Palermo preparava il nuovo Statuto, conseguente alla legge di riforma universitaria. Reazione a una riforma che sembra risolvere delle gravi distorsioni della Università italiana ma è in grado di produrne altre, forse ancora più gravi. Marcello Panzarella dai mesi della primavera del 2011 ripete con una certa frequenza: «ma quale miglioramento, quale progresso c'è nell'annullare le Facoltà? Quale convenienza c'è nel proporre delle mastodontiche strutture di raccordo?». In prima battuta si direbbe che tutto sembra rispondere alla equivalenza tra due verbi: contrarre e risparmiare. Contrarre è risparmiare. Accorpate è risparmiare. Tutto è ridotto a numero, la qualità in quantità. Si nasconde, dietro queste affermazioni, un'altra verità: le strutture di raccordo sembrano elefantiche adesso ma, nel giro di qualche anno, quando la contrazione dei docenti sarà ancora più forte ed evidente, allora le ex facoltà coincideranno, quasi tutte, con un solo corso di laurea e le strutture di raccordo saranno dei semplici contenitori amministrativi. Quest'ultima constatazione, ancora più sconcertante della prima, implica un'evidente e progressiva riduzione della formazione pubblica. L'aver constatato la riduzione progressiva della formazione pubblica è l'humus alla base dell'*E.JOURNAL/palermo architettura*. Senza esitazione si può affermare che il nucleo scatenante del giornale è tutto dentro l'Università e, in particolar modo, dentro la

< culotta, laudicina, leone, marra, nuova sede della facoltà di architettura di palermo

Facoltà di Architettura di Palermo, fondata nel luglio del 1944.

Reagire non significa *d'emblée* essere reazionari. La reazione è la dimostrazione più chiara di un corpo vivo, di un corpo che, per l'appunto, subisce un'azione e reagisce. I primi numeri, in realtà supplementi del giornale, sono *solo* reazione ai sempre più percepibili effetti della riforma universitaria mentre dal numero uno, la reazione si trasforma in azione convinta e meditata. Dal numero uno dialetticamente interagiscono due termini: locale e globale. Dallo stesso numero, le tematiche nazionali e internazionali – o interplanetarie! – sono sempre accompagnate da una profonda radice siciliana, da un atto di testimonianza verso l'architettura siciliana. Il continuo riferimento alla Sicilia può essere letto come un altro tipo di reazione o, se si preferisce, un'azione che si oppone a una condizione di marginalità sempre più evidente della nostra Regione.

Ma su questo punto, cioè quello dell'architettura in Sicilia, si innesta una riflessione parallela altrettanto importante. Sostenere la propria specificità e, in particolar modo, quella prodotta a partire dalla "Scuola di Cefalù", così definita da Tommaso Giuralongo diversi anni addietro, significa sostenere un modo di fare architettura che, con la sola eccezione delle architetture di Vincenzo Melluso, è ormai pressoché assente dalla ribalta nazionale e internazionale.

L'*E.JOURNAL*, quindi, affonda le proprie radici su un tappeto di distruzione *in fieri*. Sui resti della Facoltà di Architettura, sulle testimonianze sempre più dirute e vilipese dell'architettura siciliana più recente, su una condizione sociale ogni giorno più drammatica, resa livida da una

< *pasquale culotta e bibi leone, ristrutturazione della facoltà di architettura di palermo, via maqueda, 1978*

disoccupazione dilagante. Queste macerie sono rese concrete dall'immondizia che sembra invadere, con poche eccezioni, tutte le città dell'isola. *E.JOURNAL/palermo architettura* reagisce a tutto questo, alzando lo sguardo sopra le macerie.

Le macerie sono formate da una Sicilia distrutta, dalle sue città distrutte, dalle sue architetture più significative distrutte, ma soprattutto da coscienze distrutte, incapaci di accorgersi della tumefazione complessiva, assuefatte alla distruzione, a volte complici e compiacenti della distruzione.

Distruzione è anche la mercificazione della ricerca universitaria. Distruzione è l'aver tentato per anni di utilizzare gli indici bibliometrici anche per quelle aree di ricerca "morbide", impossibili da imbrigliare nei canoni della ricerca "dura". Il produrre pensiero, riflessioni sull'architettura su una rivista senza ISSN è stato un modo per reagire a parametri vacui, ad ombre che rischiano di diventare figure.

Nell'*E.JOURNAL* tornano alcune delle rubriche di *In Architettura, giornale della progettazione* diretto da Pasquale Culotta, col contributo importante di Marcello Panzarella durante tutta la vita della pubblicazione, dal 1979 fino ai primi anni '90. Senza dubbio *E.JOURNAL* è anche un'eco di quella esperienza, che torna oggi ad essere fonte, *incipit* di nuovi esercizi che trovano spazio sulle pagine del nuovo giornale.

Su queste nuove pagine alcuni dei docenti delle Facoltà di Architettura, e non solo di quella di Palermo, hanno scritto note o saggi più o meno brevi, in quella che dall'agosto 2011 costituisce

< prima pagina di "in architettura. giornale della progettazione", diretto da pasquale culotta, n. 1, luglio 1979



una sorta di monografia mensile, prodotta sotto forma di rivista, a cura di Panzarella e dei suoi collaboratori. Non voglio sminuire il ruolo di nessuno, però è evidente che l'anima di *E.JOURNAL* è soprattutto quella del suo "curatore". Ma, attenzione, perché proprio insite in quest'animazione, possono alloggiare alcune insidie, per esempio quelle che a mio avviso si nascondono nel numero nove, dedicato a Marte e agli "altri mondi". Perché? Perché se da una parte il "curatore" è un appassionato conoscitore della science-fiction e dei suoi dintorni – e ricordiamo una sua lezione per il dottorato Villard tenuta a Palermo tre anni fa – quel numero potrebbe segnare l'inizio di una fuga dalla realtà. È sicuramente affascinante ragionare su Marte, sulle indagini degli scienziati odierni, anticipate dall'osservazione e dall'immaginazione di Schiaparelli, ma questa fascinazione potrebbe preoccupare qualora l'attenzione dovesse coincidere con l'abbandono dei temi terreni. All'obiezione ci è stato però risposto che anche il numero su Marte è un modo diverso per guardare la Terra, per capirla e interpretarla. E una conferma della profonda radice terrestre dell'*E.JOURNAL* è stato il numero dodici, dedicato a Bibi Leone, alla sua capacità di immaginare e superare la distruzione della nostra quotidianità. Perché, senza dubbio, immaginare e scrivere possono produrre e affinare idee in grado di modificare il nostro presente.

IN ARCHITETTURA

E.JOURNAL
palermo architettura

< *illustrazione da "e.journal/palermo architettura", n. 9 / 2011, p. 122*